



Ai tempi dell'indulto i detenuti uscivano a decine dalle celle: ora i penitenziari di mezza Lombardia spediscono i loro reclusi a Monza

AMMASSATI 800 DETENUTI INVECE DI 400, IL 60% STRANIERI scoppia, guardie in rivolta agenti lanciano un ultimatum al dipartimento di Roma

di MARCO GALVANI

— MONZA —

AMMASSATI dentro le celle, costretti a dormire con i materassi buttati per terra e l'igiene va a farsi benedire. Il carcere scoppia. I detenuti sono arrivati a 800. E meno male che l'indulto doveva risolvere il problema del sovraffollamento. Invece «siamo qui a lottare ogni giorno con una situazione drammatica», denuncia Domenico Benemia, segretario regionale della Uil penitenziari. Ma «nessuno evidentemente sembra preoccuparsi di cosa succede qui dentro perché quando c'è un detenuto da sistemare da un altro carcere lombardo, lo portano a Monza». Benemia ha scritto un'infinità di lettere al provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria, Luigi Pagano, e pure al Dipartimento centrale a Roma, eppure «nulla è cambiato». A questo punto «cosa deve succedere per far muovere qualcuno?». Oltretutto, «adesso che inizia l'estate e arriva

il caldo, in celle così piene aumenteranno le tensioni fra i detenuti, e a farne le spese saremo noi agenti», attacca Benemia. In ognuna delle 15 sezioni della casa circondariale di via Sanquirico ci sono mediamente 25-30 detenuti in più rispetto alla cinquantina prevista. D'altronde fai presto ad arrivare al collasso se 800 persone (di cui il 60% straniere) devono stare in un carcere con una capienza regolamentare, stabilita dal ministero della Giustizia, di 420 detenuti e una massima tollerabilità di 620. E più aumentano gli «ospiti», più diminuisce il numero di agenti di polizia penitenziaria. Attualmente in servizio in via Sanquirico si contano 350 guardie, e invece dovrebbero essere 420.

RISULTATO: «Le sei ore di lavoro previste dal contratto non sappiamo più neanche cosa sono

- lamenta il sindacalista -. Mediamente ogni agente accumula circa quaranta ore di straordinario al mese». Ma oltre al danno di «lavorare in assurdo sovraccarico», adesso è arrivata pure la beffa di non vedere nemmeno un centesimo per quegli straordinari. «Ormai lo straordinario è diventato l'ordinario - analizza Benemia -, ma dall'ultima busta paga a abbiamo scoperto che hanno sospeso il pagamento. Nessuno si è disturbato almeno di

IL SINDACALISTA
«Avremo pazienza un'altra settimana poi scenderemo in piazza»

comunicarcelo preventivamente: molti hanno fatto affidamento su quei soldi che ci spettano di diritto e ora si trovano in difficoltà. Per che cosa poi? Per rischiare quotidianamente la propria incolumità». La risposta, vaga, ottenuta dai piani alti dell'Amministrazione penitenziaria è che «sarebbero stati superati i budget stabiliti per il carcere di Monza» e che quindi «hanno iniziato un accantonamento delle ore in attesa di una futura, e non ancora ben definita, retribuzione». Per questo «non vogliamo pagare sulla nostra pelle la trascuratezza imputabile a chi gestisce le nostre carceri».

». Anche sul fronte educatori la «situazione è disastrosa». A tempo pieno sono in due, poi c'è un educatore in missione ma soltanto per due giorni alla settimana. A loro si aggiungono due «agenti di rete» che si occupano principalmente di imbastire un collegamento fra il carcere e il territorio, «ma sono contratti a termini prestatati dalla Regione, e questa è l'ennesima dimostrazione che il nostro sistema fa acqua anche per quanto riguarda il personale cosiddetto civile della giustizia». Sono «stanchi ed esasperati» gli agenti.

HANNO DECISO da subito lo stato di agitazione. E per evitare che il loro grido d'allarme resti ancora una volta inascoltato, hanno lanciato un ultimatum all'Amministrazione penitenziaria: «Una settimana, proviamo a trovare la pazienza per aspettare ancora sette giorni - mette in guardia Domenico Benemia -, ma se non riceveremo una convocazione a un tavolo di confronto con tutti i livelli dell'Amministrazione, attiveremo ogni forma di protesta ad oltranza. Scenderemo in piazza, andremo a Milano in Regione e se non basta anche a Roma».

LA BEFFA



Siamo costretti a fare gli straordinari per far fronte all'emergenza ma abbiamo scoperto che non ce li pagano

Domenico Benemia
segretario regionale Uil

Un quadrangolare con imprenditori e sacerdoti

L'APPUNTAMENTO è già fissato: 26 maggio, nel campo da calcio all'interno della casa circondariale di via Sanquirico. Direttore, agenti ed educatori hanno organizzato un quadrangolare di calcio che vedrà schierate le squadre dei Giovani imprenditori di Monza e della Brianza, quella della polizia penitenziaria, dei detenuti e la Nazionale dei sacerdoti. Già confermata la presenza in campo dell'allenatore del Siena, Mario Beretta, e di Gianfelice Facchetti, figlio del compianto campione dell'Inter Giacinto.

